

Un'altra strada è possibile!

Il terrorismo è indifendibile. Come la guerra colpisce nel mucchio. Le sue strazianti vittime sono sempre donne, uomini e bambini innocenti. A Londra, come a Bagdad o a Sharm Al Sheikh. Ma il terrorismo non può vincere se noi non glielo permettiamo. Non è teorizzando e alimentando lo scontro di civiltà, pianificando nuove guerre o riducendo la democrazia che possiamo mettere fine a questa barbarie. Per questo l'11 settembre dobbiamo essere in tanti.

Dall'11 settembre 2001 ci hanno detto e ridetto che dovevamo fare la guerra: per difendere l'occidente, per difendere noi stessi, per sconfiggere il terrorismo, per abbattere i dittatori, per scongiurare un attacco nucleare, per esportare la democrazia, per difendere i diritti umani, per difendere i nostri valori e il nostro stile di vita.

Ce l'hanno detto e ripetuto. E ogni volta che abbiamo provato a obiettare ci hanno accusato di essere ingenui o traditori.

Il risultato è che oggi siamo tutti più insicuri e impauriti di quattro anni fa.

Ora si può cedere al dolore, alla rabbia, alla paura o all'impotenza. E così facendo si può finire stritolati da una perversa spirale di violenza.

Oppure si può tentare una nuova strada. Per nulla facile. Certamente incerta. Ma diversa da quella già sperimentata con tragici risultati. Si può scegliere di rompere il ciclo della violenza.

Non è la strada della resa. E' la strada dell'impegno maggiore. Quello che mira a sradicare la pianta del male investendo dove meno si è investito: il dialogo, i diritti umani, il disarmo, le pari opportunità, la convivenza delle diversità, la democrazia, un'economia di giustizia. Quello che ci chiama in causa tutti. Che esige il nostro impegno di cittadini e cittadine responsabili. Che domanda cooperazione, collaborazione, unità.

Contro i signori del terrorismo e della guerra, contro quelli della guerra vittoriosa e quelli del grilletto facile, contro i fautori dello scontro di civiltà, contro i predicatori dell'odio, della vendetta, della rassegnazione, contro i killer della speranza, domenica 11 settembre indicheremo una nuova strada da percorrere per un futuro più sicuro, giusto e pacifico. Se credi sia necessario cambiare strada, vieni anche tu.

Prima della Marcia partecipa alla

6^a Assemblée dell'Onu dei Popoli

Salviamo l'Onu,

i diritti umani, la democrazia, la legalità,
la giustizia e la libertà

Perugia 7-10 settembre 2005

partecipa alla

2^a Assemblée dell'Onu dei giovani

Dire, fare, comunicare la pace

Terni 8-10 settembre 2005

Per adesioni e informazioni:

Tavola della Pace

via della Viola, 1 (06122) Perugia
T 075 5736890 F 075 5739337
E 11settembre@perlapace.it www.tavoladellapace.it

Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani

via della Viola, 1 (06122) Perugia
T 075 5722479 F 075 5721234
E info@entilocalipace.it www.entilocalipace.it

E' indispensabile la mobilitazione della società civile!!!

PER mettere al bando la miseria e la guerra, vincere il terrorismo, salvare l'Onu, cambiare l'Italia, costruire un mondo più giusto, pacifico e democratico costringere i "potenti" a mantenere le promesse, salvarci dagli indifferenti, dai cinici e dai bugiardi
CI VUOLE UNA MARCIA IN PIÙ!

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle Nazioni Unite

INCONTRIAMOCI I'

11

Mettiamo al bando la miseria e la guerra
**IO VOGLIO TU VUOI
NOI POSSIAMO**
Riprendiamoci l'Onu! È nostra.

SETTEMBRE
PERUGIA - ASSISI
Marcia per la giustizia e la pace

Ore 9.00 - Perugia, Giardini del Frontone • Ore 15.00 - Assisi, Rocca Maggiore

verranno da ogni parte del mondo

Vieni anche tu indossando una maglietta bianca. Insieme creeremo la fascia bianca vivente più lunga del mondo. Una fascia bianca (simbolo dell'impegno mondiale contro la povertà) con un messaggio chiaro: mettiamo al bando la miseria e la guerra. Riprendiamoci l'Onu. Io voglio. Tu vuoi. Noi possiamo.

Stop alla povertà!

